

LEGENDA

- VISION:**

PARMA CITTÀ DELLA BIODIVERSITÀ

Alimenti, materiali, farmaci, così, senza soluzione, benessere: per tutto ciò dipendiamo dalla biodiversità – vale a dire la varietà delle forme di vita sulla Terra, compresa la flora, la fauna, i funghi, i microrganismi e i loro habitat – e dagli ecosistemi formati dalle specie viventi, che puliscono le acque, impollinano le colture, purificano l'aria, assorbono grandi quantità di carbonio, regolano il clima, mantengono fertile il suolo, producono sostanze di uso farmaceutico e forniscono cibo. La perdita di biodiversità è dunque danneggiante e un ecosistema squallido, con una capacità limitata di reagire ad eventi estremi e nuove malattie. Per contro, un ecosistema equilibrato ci protegge da catastrofi imprevedute e, se ne facciamo un uso sostenibile, ci offre valide soluzioni alle sfide più pressanti.

La perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici sono legati da un rapporto di interdipendenza: i cambiamenti climatici, a loro volta, riducono la biodiversità e viceversa. I cambiamenti climatici, attraverso i cambiamenti climatici. Anche immagazzinare il carbonio nel terreno e nella biomassa, gli ecosistemi danneggiati lo rilasciano nell'atmosfera. Anche la deforestazione aumenta la quantità di carbonio nell'atmosfera, alterando il clima e provocando un'ulteriore perdita di biodiversità.

"Parma Città della biodiversità" descrive il territorio comunale come "Potenziale" Ecologico della Biodiversità del parmigiano.

Un territorio prevalentemente agrario e pianeggiante in cui l'acqua, grazie ai versanti orientati verso il mare, si distribuisce naturalmente grazie ad una serie di canali e corsi d'acqua principali, presentando interventi artificiali di arginamento delle piene e delle casse d'espansione, così come i solchi e terrapieni dei canali e delle opere di antropizzazione sia urbana che agricola. Soprattutto in aree pianeggianti come il territorio del comune di Parma, i dislivelli del terreno, spesso minuscoli e concentrati, rappresentano un indicatore di aree idonee alla biodiversità animale e vegetale.

Il territorio generalmente occupato da superfici agricole e dal reticolo idrografico irraggio, offre una certa diffusione di aree verdi che spesso si configurano come habitat attestati su aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano siti importanti per la sosta delle specie in transito in un territorio non idoneo alla loro vita, inserite in un sistema delle acque che fa da connettore isotropo della biodiversità nel territorio.

La rete di canali principali eredita la struttura dove la via Emilia costituiva il Decumano e il Naviglio il Cardo, così come il sistema a raggiatura dei canali successivamente realizzati. Il Naviglio, che giunge fino alla Reggia di Colorno, assume oggi un ruolo rilevante in termini di connessioni ecologiche.

La struttura generale dei cani minori eredita il sistema centuriato di epoca romana tipica di molte aree dell'Emilia-Romagna garantendo l'approvvigionamento idrico per le attività agricole, ma anche un'infrastruttura secondaria ortogonale molto più capillare per le connessioni ecologiche.

Corridoi ecologici, aree boscate e Verde urbano offrono un'immagine frammentata del potenziale ecologico del sistema delle aree verdi: quindi luoghi d'attenzione prioritaria. È evidente come la estolizzazione attorno al sistema

sistema delle aree verdi, quindi luoghi di attenzione privilegiata. È evidente come la catalizzazione attorno al sistema urbanizzato suggerisce come la prossimità delle aree verdi del territorio si caratterizzi potenzialmente come una **PROMISCUITÀ** fra natura e città. In merito, viene restituita una classificazione del sistema del verde articolata.

In particolare, vengono evidenziate le aree agricole penurbane quali aree di potenziale di biodiversità unite al metabolismo urbano. Queste aree, spesso frammentate tra frange urbane o "chiusi" dalle infrastrutture viabilistiche si configurano come aree meno interessanti dal punto di vista della produzione agricola specializzata che necessita di grandi superfici, ma si configurano come aree strategiche di grande importanza per uno sviluppo di aree verdi per la Città.

L'immagine Pama città della Biodiversità offre una ricognizione di alcune progettuali in essere su cui aree del territorio parmigiano ricadono come le aree destinate alla forestazione secondo il "Kyoto Forest Agreement" e aree di mitigazione arborea dalle quali è possibile riconoscere l' "anello" di forestazione attorno alla circinnvallazione e il "Km verde" lungo l'asse autostradale. Essi si pongono come tasselli fondamentali per la costruzione della strategia ecologico-ambientale.

Il torrente Parma, quale elemento di Biodiversità superiore è inserito all'interno della città implementa la connessione con le aree verdi attraverso la presenza delle alberature presenti nello spazio urbano.

Viene data ricognizione inoltre delle cave e delle aree estrattive. Esse rappresentano aree di grande importanza per la Biodiversità in quanto spesso costituenti aree perturbative per la qualità ecologica se attive e spesso luoghi di nuove nicchie ecologiche una volta abbandonate e ri-colonizzate dalle specie naturali. Non a caso spesso cave o aree estrattive abbandonate, così come le casce d'espansione dei corsi d'acqua si configurano come nodi della rete ecologica in quanto luoghi dalla spiccata biodiversità.

Densità arborea (numero di alberature)

1 - 6
7 - 14
15 - 29
30 - 68
69 - 116
Territorio urbanizzato

PR050

PUG - Piano Urbanistico Generale

Sindaco:
Michele Guerra

Assessora alla Rigenerazione Urbana:
Chiara Vernizzi

Direttore Generale e Segretario Generale:
Giuseppe Cusi

Giuseppina Cruso

Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio:
arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma:

arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia Sartori, arch. Federica Zatti, arch. Francesca Carluccio, dott.ssa Maria Beatrice Corvi, arch. Antonella Fornari, geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta Maccari, arch. Nicole Mariotti, arch. Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza, arch. Beatrice Peri, arch. Patrizia Rota, ing. Devis Sbarzaglia, urb. Edy Zatta

Gruppo di lavoro incaricato

Capogruppo:
arch. Andreas Faoro

RTI: arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch. Carlo Santacroce, arch. Piergiorgio Tombolan (Studio Tombolan Associati), ing. Alberto Mazzucchelli (MPMA), arch. Luca Pagliettini (Collettivo di Urbanistica), arch. Raffaella Gambino, arch. Fabio Ceci, arch. Paolo Castelnovi, arch. Federica Thomasset, biol. Luca Bisogni, avv. Roberto Ollari, geol. Francesco Cerutti (Engeo s.r.l.)

SIT: arch. Federico Ghirardelli

QC.VS.2.1

Parma città della biodiversità

Quadro Conoscitivo (VISION)
Scala 1 : 25.000

Assunzione	DELIBERA G.C. N. 241 DEL 12/07/2023
Adozione	DELIBERA G.C. N. 17 DEL 31/03/2025

Approvazione	DELIBERA C.C. N.	DEL
--------------	------------------	-----

